

Sorgiamo, pensando
 Dei padri al valor,
 E reggaci il brando
 Di patria l'amor.
 Con vile nemico
 Noi forti pugniamo,
 Sovr'esso l'antico
 Giusto odio versiamo:
 E quando la terra
 Il suo sangue berrà,
 Allora alla guerra
 Confin si porrà.
 Dal muto guanciale
 Levate la testa;
 Sorgete sull'ale
 Che il cielo v'appresta;
 Sorgete, o sepolti,
 Cui morte rapi,
 Vi brilli sui volti
 La luce del dì.
 Destatevi, o spenti,
 Al suon della guerra,
 Cui anelan le genti
 Dell'Italia terra:
 Coi forti accorrete
 A questa Città:
 Dal sangue vedrete
 Uscir libertà.
 E tu che padre amandoci (1),
 Qual padre pur ci hai retti,
 Credi che ognor non ultimo
 Vivi nei nostri petti.
 Credi che come l'anima
 Forma dell'uom la vita,

Così tu se' lo spirito
 Che ci collega e aiuta.
 Che senza te disciogliersi,
 Oh tu nol voglia mai!
 Vedresti il dolce vincolo,
 Di cui tu stretti n'hai.
 Nè men di te ritornaci
 Diletto al cor quel Saggio (2),
 Che per la patria misera
 È di conforto un raggio.
 Oh! questi figli intendano
 Il suon di tua parola:
 Di' lor, che come allegransi
 D'una speranza sola,
 Così concordi s'amino,
 Chè il lor destino il vuol,
 E vedran presto sorgere
 Il sospirato sol.
 Di', che fin quando gl'Itali
 Amor non stringerà,
 L'alba del dì che aspettano
 Lontana ognor sarà.
 Ma che, se stanchi i popoli
 Levan la testa e al grido
 Cui brandi alfin rispondono
 Ch'odon dal nostro lido;
 Delle catene memori,
 Dalle sventure istrutti,
 Intorno a te concorrere
 Tu ci vedrai ben tutti.
 Nè moriranno inulti
 Quei che verranno con te
 A rimandar gl'insulti
 Allo straniero, ai re.

(1) Al Capitano della Compagnia *Domenico Balbi*.

(2) Al Capo Battaglione *Valentino Comello*.

UNA GUARDIA.

10 Marzo.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Decreta:

1. Il decreto 23 agosto 1848 N. 635, col quale venne temporariamente aumentato il prezzo del tabacco da naso e da fumo, è abrogato.